



Sottomettersi agli ordini tedeschi significa infangare e criminalizzare i propri concittadini, come è stato fatto con la dr.ssa Colombo, diffamata per allontanare da lei ogni tipo di supporto, condannata al silenzio perché per certe autorità è più conveniente nascondere la verità. Noi riportiamo qui solo i fatti:

Dalla separazione al 2009 > [vedi petizione](#)

Nel 2009 - Incapace di vivere senza saper più nulla dei suoi figli, Marinella si reca in Germania. Riesce a vederli una sola volta, prima uno, poi l'altro, di nascosto, rischiando l'arresto (il mandato d'arresto non è mai stato cancellato, anche se i bambini sono in Germania da ormai quasi un anno). Il maggiore vuole che lo porti via, il più piccolo le strazia il cuore: è stato sedato (l'ha visto mentre era in compagnia di altre persone disposte a testimoniare). Va a parlare, insieme al presidente del CEED, con il Console Generale d'Italia (allora Chiodi-Cianfarani) che la accoglie insieme al vice console, entrambi ripetono che "il problema è politico e non giuridico". Torna da sola in Italia.

Nel febbraio del 2010, ancora in attesa dell'esito del ricorso per cassazione presentato dai suoi legali, torna in Germania. Li incontra per strada da soli, inaspettatamente, perché pensava che sarebbero rientrati dalle vacanze un paio di giorni dopo. Esce dalla macchina, li chiama. Non dice nient'altro, entrambi si precipitano in macchina e i tre se ne vanno insieme fuori dalla Germania (versione dei fatti confermata dai bambini stessi nell'incidente probatorio del marzo 2011/fascicolo presso il Tribunale Ordinario). Le autorità tedesche emettono un mandato di cattura europeo (mezzo penale per una questione civile non ancora definita, bensì al vaglio della Cassazione).

Nel maggio 2010 la Suprema Corte di Cassazione cassa (sentenza n. 12293/10) con rinvio il provvedimento di rimpatrio emesso nel 2008 dal Tribunale per i Minorenni di Milano. Tra le numerose motivazioni: i bambini sono sempre stati collocati presso la madre e non risulta che il padre esercitasse l'affido. Esercitava un diritto di visita, quindi non avrebbe avuto titolo per chiedere il rimpatrio, ma solo il ripristino del suo diritto di visita.

Per un vuoto legislativo, la Cassazione, pur avendo cassato il decreto, non può annullare il rimpatrio. Dunque, pur essendo già in Italia, Marinella e i ragazzi devono nascondersi ed attendere il rifacimento del provvedimento. Marinella presenta istanza affinché questo avvenga il prima possibile, nel frattempo prepara ed iscrive (è laureata con un passato di insegnante) i bambini all'esame a scuola, per non far perdere loro l'anno scolastico. In Italia vige l'obbligo di istruzione e non di frequentazione della scuola.

25.10.2010 – Al Parlamento Europeo viene discussa la Petizione di cui sopra alla Presenza, oltre che dalla presidente della Commissione per le petizioni, anche della Commissaria alla Giustizia : la petizione rimane aperta, perché vengono riscontrate gravi violazioni subite dalla dr.ssa Marinella Colombo ad opera delle autorità tedesche. Seguirà ulteriore approfondimento e discussione.

27.10.2010 – Udienza al Tribunale per i Minorenni di Milano (indicato più sotto come TM) per rifare su istanza di Marinella, il procedimento cassato, quello relativo al suo rientro in Italia nel 2008. Presenta tutti i documenti comprovanti che il genitore tedesco non esercitava l'affido (alimenti di € 199,- visite sorvegliate ogni 15 giorni, ecc..) e dunque non aveva titolo per chiedere il rimpatrio. Il TM apre a sorpresa un altro procedimento relativo ai fatti del 2/2010 (non si può aprire un secondo procedimento di sottrazione quando ancora non è chiaro se il primo trasferimento fosse davvero sottrazione, anzi per la Cassazione non lo era. Marinella consulta l'Ufficio Permanente dell'Aja che glielo conferma). Questo fatto è, insieme ad altre azioni del TM di Milano, attualmente oggetto di ricorso presso la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (accolto e registrato con il n. 73708-10).

Il genitore tedesco, sig. Ritter, ed il suo avvocato (avv. Strauss) dichiarano al giudice di non sapere se esiste un secondo mandato di arresto nei confronti della dr.ssa Colombo e di non averlo richiesto. In realtà Marinella scopre nel fascicolo, alcuni giorni dopo, che il 25/10 i due avevano comunicato via fax l'esistenza del mandato d'arresto ed avevano chiesto (all'autorità centrale, ministero di Giustizia e TM) che i giudici « non si mettessero i paraocchi imposti loro dalla Cassazione »!. Marinella viene fermata in aula dai carabinieri, tenuta 4 ore in tribunale in attesa di istruzioni dell'interpol tedesca a mezzo dell'interpol di Roma, poi condotta in prigione e rilasciata il giorno seguente con obbligo di firma settimanale.

Il TM, per essere sicuro di impossessarsi dei suoi figli, non dispone l'audizione in tribunale come d'abitudine, ma in un centro dove sarebbero stati trattenuti, il C.T.I.F. di Milano, diretto dalla Dr.ssa Della Rosa (vedi più sotto e in Internet la combinazione Dott. Forno-Dr.ssa Della Rosa). Non autorizza i suoi legali ad accedere al fascicolo, mentre in meno di 24 ore autorizza la parte tedesca. Intervengono alcuni Eurodeputati per sbloccare la situazione. L'autorizzazione arriva la sera prima dell'udienza (si tratta di centinaia di pagine di cui va controllata anche la traduzione).

Durante la seconda udienza il padre rilascia dichiarazioni in evidente contraddizione con i fatti provati dai documenti. L'udienza viene registrata. Marinella torna a credere nella giustizia. Invece nell'udienza seguente il giudice comunica che la registrazione è andata persa e il tecnico che la ha effettuata è stato licenziato!

27.10.2010 – Marinella scoprirà mesi più tardi che in questo stesso giorno il Tribunale ordinario ha aperto un procedimento penale nei suoi confronti, sulla base soltanto dei documenti tedeschi che gli ha trasmesso il TM e su richiesta del Procuratore Gaglio /Proc. Forno. Va sottolineato che a questa data la sua situazione giuridica e quella dei suoi figli è un limbo: il provvedimento di rimpatrio è stato cassato e il rifacimento dello stesso non si è ancora concluso. Nonostante ciò viene indagata per crimini orrendi.

10.12.2010 – Ultima udienza al TM che si conclude verso le ore 14 :30. Un'ora più tardi, nonostante le voluminosissime memorie depositate quella stessa mattina dai legali delle parti, il nuovo decreto di rimpatrio è già pronto. La memoria della sua difesa (si evince dal confronto con quanto citato nel decreto), NON è stata letta. Non le resta che ripresentare di nuovo ricorso in Cassazione e nascondere i bambini : se tornano in Germania verranno puniti per averla seguita e non la rivedranno MAI più, comunque sentenzino i tribunali, come già successo nel 2009.

12.01.2011 – Il CEED organizza una conferenza stampa internazionale presso la sede di Milano del Parlamento europeo. Arrivano genitori da Francia, Polonia, Grecia, Italia e Stati Uniti per denunciare la sottrazione “deutsch-legal” dei loro figli, tutti scomparsi in Germania. Sono presenti televisioni di varie nazioni. La sala è piena, il pubblico allibito.

09.02.2011 – Alle 5:00 del mattino una decina di poliziotti della squadra mobile intimano a Marinella di aprire la porta di casa. Alla sua richiesta di spiegazioni, non ottiene risposta e così non apre. Arrivano i pompieri e quando stanno per sfondare la porta blindata, non le resta che aprire. Vengono perquisite: casa sua e casa di sua mamma; per la cantina di sua mamma, della quale Marinella non ha le chiavi, viene fatta arrivare un'altra squadra per tranciare il lucchetto. A sua insaputa vengono piazzate cimici e altri strumenti di rilevamento. Sulla macchina di sua mamma viene installato un indicatore di direzione (in questo momento lei ancora non lo sa).

23.02.2011 – Si presenta al commissariato per la firma settimanale : le viene sequestrato il passaporto, sulla carta d'identità viene apposto il timbro « non valida per l'espatrio ».

Marinella è ormai in preda al panico totale. Non capisce il perché di tutto questo, anche se solo ora viene a sapere del procedimento aperto il 27/10/2010. Non dorme più, ad ogni rumore pensa che entri di nuovo qualcuno o venga a portarla via per impedirle di continuare a denunciare le violazioni che subisce senza tregua. E chissà, vista la violenza usata nei suoi confronti, farla sparire definitivamente. HA PAURA.

I suoi amici, che chiamano per darle il loro conforto, le suggeriscono di tutto, andarsene, procurarsi dei passaporti falsi, partire a piedi, in barca, in treno. Lei dice sì a tutti e continuo a chiedersi, “adesso cosa faccio?” Cosa mi faranno la prossima volta che vado a firmare? Ha paura anche della sua ombra.

Il CEED (Conseil Européen des Enfants du Divorce), associazione europea di genitori vittime degli abusi dello Jugendamt e della giustizia familiare tedesca e con la quale Marinella è in contatto da anni, insiste nel consigliarle di rivolgersi al tribunale di un altro paese, essendo ormai evidente come in Italia, invece di rimediare agli errori compiuti, si preferisca invece ulteriormente contro di lei, per nascondere e giustificare le illecite compiute.

02.03.2011 – Marinella viene fermata, insieme a tre amici del CEED, per strada da diverse macchine della squadra mobile ed arrestata, come una pericolosa criminale, come si vede nei film, con sirene e blocco del traffico. Tutte le affermazioni di chi le ha telefonato vengono usate contro di lei e, avendo un'amica anche in Libano, la si accusa di aver cercato di scappare in Libano. Le telefonate con il CEED e con il suo presidente, sig. Karrer, che ha sempre ribadito la necessità di adire un tribunale indipendente, europeo, non asservito alla Germania, sono state anch'esse intercettate, ma poiché non utili ad incriminarla, in quanto consigli di rivolgersi comunque alla giustizia, anche se non italiana, mai citate. Gli amici fermati vengono rilasciati, Marinella condotta in prigione. Tutti i suoi amici di Milano (anche la sua agenda del telefono era stata sequestrata) vengono convocati in questura: non si cerca la verità, ma solo chi potrebbe averla aiutata. Non si cerca di sapere come sono stati i bambini negli ultimi mesi, se frequentavano i loro amici e se davvero fossero vittime di sequestro. Si cerca invece di impedire che i genitori di questi amici testimonino (perché la scagionerebbero), minacciandoli di incriminarli per complicità, per averla appunto aiutata.

06.03.2011 – Conferma del GIP alla permanenza di Marinella in prigione, nonostante abbia rivelato dove si trovino i bambini : con la decisione del giudice di effettuare un incidente probatorio sui bambini Marinella spera ancora si possa ristabilire la verità perché i bambini dovrebbero restare in Italia in una comunità in modo da poter rispondere senza influenze di nessuno dei due genitori. Lei ancora non sa che la CTU sarà la Dr.ssa Della Rosa, già nota per la sua “collaborazione” con il dott. Forno (vedi il libro “Angela L. rapita dalla giustizia”);

06.03.2011 –La squadra mobile va a prendere i bambini e la psicologa della squadra mobile, dr.ssa Marazzi, redige un rapporto che non lascia spazio a dubbi : constata il loro ottimo stato di salute fisica e mentale e chiede che vengano trattenuti in Italia, poiché l'unica cosa che non sono disposti ad accettare è il rientro in Germania, citiamo: “hanno risposto immediatamente e con convinzione che non volevano tornare dal padre in Germania, che avevano paura di tornare da lui e che volevano tornare a casa con la mamma. Da sottolineare che ogni volta che i bambini utilizzavano il termine "casa", facevano implicito riferimento alla casa materna. Quando ho sottolineato che al momento non era possibile far loro incontrare la madre, entrambi hanno detto che allora volevano stare ovunque li mandassimo ma con la nonna, non con il padre. [...] La scuola, lo sport sarebbero ancora tanto fondamentali se Leonardo e Nicolò fossero collocati in un luogo che non sentono come casa e in cui non si sentissero amati? Tali riflessioni, naturalmente lontane dagli obblighi di legge, vogliono sottolineare però quanto decisioni prese per "principio" potrebbero vanificare la buona intenzione di dare una vita "normale" a questi bambini [...] Ricordiamo che Leonardo e Nicolò hanno subito un trauma quando i carabinieri sono andati a prenderli a scuola, portandoli al padre. Sottolineo che questi bambini non sono pacchetti da spostare ad esigenza della legge, bensì due persone che vivono all'interno di relazioni da cui traggono amore ed accudimento. Decidere arbitrariamente un giorno di apparire nella loro vita, prenderli e collocarli in un luogo lontani dagli affetti, non ha caratteristiche molto dissimili da quelle di una violenza psicologica”.  
In pratica la relazione esclude le condizioni del sequestro di persona. Ma Marinella resta in prigione lo stesso.

Intanto la procura del TM (Dr.ssa Frediani) contravviene alla decisione del suo stesso tribunale ed impedisce lo svolgimento equo dell'incidente probatorio, disponendo la collocazione dei bambini insieme al padre giunto dalla Germania in una comunità a Milano. La richiesta della difesa di Marinella, avv. Cossar e Cunteri, di farle incontrare i bambini resta senza risposta.

09.03.2011 – Il GIP Varanelli dispone gli arresti domiciliari di Marinella presso sua mamma (78 anni, indagata per complicità) con divieto assoluto di comunicazione con tutti, tranne che con gli avvocati, i cui telefoni sono però ancora sotto controllo.

L'avvocato Cossar presenta istanza urgente affinché vengano organizzati nell'immediato incontri madre-figli onde garantire “una regolamentazione paritaria del diritto di visita dei due genitori”, come previsto nel provvedimento del Tribunale per i Minorenni di Milano (chiedeva cioè che la Procura minorile, competente ad eseguire il rimpatrio, ottemperasse, quanto alle modalità, al decreto del Tribunale (minorile).

Quasi un assurdo! Ancora più assurda la non-reazione della Procura minorile.

11.03.2011 – L'avv. Laura Cossar deposita altresì istanza per l'emissione di provvedimenti cautelari a tutela dei due minori ex art. 20 Regolamento 2201/2003

L'avv. Cossar deposita anche istanza con la quale chiede al P.M. presso il Tribunale per i Minorenni copia delle relazioni redatte dai servizi sociali e dagli operatori del pronto intervento minori relative ai due minori. Il P.M. nella stessa data rigetta l'istanza!

21.03.2011 – Interrogazione dei bambini fatta dal GIP, nonostante le condizioni di palese non equità. I bambini nascondono con evidenza i nomi di chi li ha aiutati e confermano di essere andati via dalla Germania con la mamma dopo averla incontrata per strada, perché “erano dieci mesi che non la vedevamo più”. Vengono mostrate ai bambini le fotografie delle persone che li hanno aiutato a Strasburgo, considerate quindi dal GIP possibili “complici dell'indagata”. Quelle stesse persone vengono invece presentate nel telegiornale nazionale di France3 (<http://www.youtube.com/watch?v=IYBUQKLm6x8>) come vittime di atroci discriminazioni ed ingiustizie da parte dello Jugendamt tedesco. Lo zio delle amichette dei bambini, ritratte nelle foto e in televisione, è giureconsulto del Parlamento Europeo!

23.03.2011 – La procura del TM (Dr.ssa Frediani) dispone il trasferimento dei bambini in Germania mentre l'incidente probatorio è appena iniziato. Né Marinella né sua mamma, l'adorata nonna dei bambini, non li vedranno mai più, come tutti sapevano e sanno (era già successo nel 2009), come succede a tutti i genitori non-tedeschi : questo fatto da solo sarebbe in realtà motivo di rigetto della domanda di rimpatrio come da reg. EU 2201/2003!

Si è voluto in tutti i modi evitare che i figli di Marinella dicessero a qualcun altro quel che avevano già detto alla dott.ssa Marazzi, cioè che avrebbero preferito qualsiasi cosa, anche una vita da clandestini, pur di non rientrare in Germania con il padre. Alla luce di queste dichiarazioni sarebbe stato impossibile mandarli in Germania, data l'inequivocabile volontà dei minori che ormai hanno 13 e 9 anni.

Il loro diritto ad esprimersi, così come quello di tutti i minori con un genitore tedesco, è riconosciuto solo sulla carta, ma viene sistematicamente calpestato, senza eccezioni.

25.03.2011 – Il tribunale del riesame conferma gli arresti domiciliari di Marinella perché potrebbe cercare di « impedire il rientro dei bambini in Germania » ormai già partiti (!!!).

Di nuovo, sentenza depositata un'ora dopo il termine dell'udienza.

06.04.2011 – Udienza di un procedimento parallelo, aperto su querela del sig. Ritter perché la dr.ssa Colombo non ha rispettato il decreto del TM del 12/2008, decreto ormai già cassato un anno prima (5/2010) dalla Suprema Corte di Cassazione. Durante l'interrogatorio a cui deve rispondere il sig. Ritter, egli fa affermazioni in contraddizione con quanto provato dai documenti depositati e agli atti (altrimenti detto: falsa testimonianza). Pertanto nell'udienza successiva il legale del sig. Ritter comunica che egli intende ritirare la querela. In questo modo si estingue il processo e il sig. Ritter è al sicuro dalle conseguenze negative che potrebbero avere le sue dichiarazioni menzognere. La stampa annuncia questa decisione come un segno di “distensione”, mentre in realtà si tratta ancora una volta di tutelare solo e soltanto i propri interessi, quelli tedeschi.

Nulla cambia nella situazione della dr.ssa Colombo

01.07.2011 – Il GIP, sentito il parere anche di Procuratori che NON sono implicati in quest'ultimo procedimento, rigetta l'istanza presentata dai legali di Marinella per l'autorizzazione a comunicare con il Parlamento Europeo e con la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, istituzioni presso le quali sono in corso procedimenti indicati con precisione nell'istanza, con tanto di n. di registro; Nel caso Colombo viene così violato, ancora una volta, uno degli articoli della Carta sottoscritta anche dall'Italia che prevede che lo Stato non possa impedire i rapporti diretti del cittadino con la CEDU.

12.07.2011 – Udienza per la richiesta di estradizione proveniente dalla Germania per gli stessi fatti di cui in questo processo penale in Italia e per i fatti del 2008, per i quali la richiesta di estradizione era già stata negata dalla Corte di Appello di Milano nel gennaio 2009! L'udienza viene rinviata al 3 novembre 2011.